

Giungiamo oggi alla discussione di questo progetto di legge dopo un iter partecipato, che ci ha permesso di interloquire fattivamente con i territori e con le rappresentanze sociali.

È stato un percorso attivo, che ha offerto diversi spunti di riflessione interessanti, alcuni dei quali si sono tradotti in emendamenti che a nostro avviso hanno arricchito il testo.

Nel corso dell'udienza conoscitiva del 19 aprile scorso e con i contributi ricevuti in queste settimane abbiamo letto e ascoltato l'intervento di diverse rappresentanze sociali. Queste organizzazioni, condividendo la validità di questo testo, hanno contribuito ad ampliare la visuale su alcuni aspetti che meritavano la nostra attenzione e che abbiamo ripreso con degli emendamenti.

Anche le due Commissioni interessate – la Commissione Bilancio, in qualità di commissione referente, e la Commissione Politiche economiche, in sede consultiva - sono state entrambe protagoniste di dibattiti franchi, che, al di là delle legittime posizioni e sfumature diverse dei consiglieri, hanno avuto come filo conduttore l'interesse per un territorio che deve essere assolutamente valorizzato.

Nel redigere questo progetto di legge, infatti, siamo partiti da un assunto fondamentale: l'Appennino come risorsa e non solo come problemi. Questo non vuol dire non tener conto delle molteplici difficoltà che il territorio presenta, ma volerle affrontare con un approccio incentrato sull'utilizzo della fiscalità come leva principale per stimolare l'economia dell'Appennino.

La visione è chiara: attraverso incentivi fiscali mirati e strategie di alleggerimento tributario, puntiamo a creare un ambiente economico più favorevole per le imprese esistenti e attrattivo per nuovi investitori. L'obiettivo è duplice: da un lato, sostenere e potenziare le attività economiche locali, dall'altro, incentivare l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali che possano trarre vantaggio dalle unicità del territorio.

Una componente fondamentale del nostro approccio è il ripopolamento dell'Appennino. Riteniamo che una politica fiscale vantaggiosa possa servire da catalizzatore per incoraggiare non solo la permanenza delle popolazioni attuali ma anche l'arrivo di nuovi residenti, compresi giovani e famiglie.

Questo a sua volta potrebbe invertire le tendenze demografiche negative come l'emigrazione e l'invecchiamento della popolazione che hanno caratterizzato queste aree negli ultimi decenni.

Non è un caso che il testo si rifaccia ai principi costituzionali di solidarietà e parità promuovendo la coesione sociale e l'equità territoriale, una promozione che cala questa realtà nel contesto nazionale, non in un ruolo subalterno ma strategico e, in quanto tale, meritevole di essere adeguatamente valorizzato.

È proprio questo il senso della proposta di una fiscalità incentivante, in ossequio al concetto di parità formale e sostanziale declinato nell'articolo 3 della nostra Costituzione.

Non ci limitiamo a riconoscere la parità ma ci adoperiamo perché questa diventi sostanziale. La rimozione degli ostacoli alla parità è un dovere costituzionale.

Stiamo parlando di territori che, nonostante la bellezza paesaggistica e le risorse naturali, vivono da anni un progressivo spopolamento a causa di molteplici fattori.

Questi territori si distinguono per una mancata diversità che comprende fragilità uniche, contesti fisiografici variabili, nonché situazioni sociali ed economiche differenti.

È proprio questa diversificazione a rendere inadeguato un approccio che consideri esclusivamente un singolo aspetto, poiché ciò porterebbe a soluzioni parziali, incapaci di cogliere l'assenza multiforme delle sfide che questi territori affrontano.

Nella redazione del progetto di legge abbiamo orientato il nostro lavoro verso il riconoscimento e la valorizzazione delle aree svantaggiate dell'Appennino, scegliendo non di limitare la nostra analisi all'altimetria che avrebbe rischiato di escludere aree che si confrontano ugualmente con problematiche simili.

Questa decisione nasce dalla constatazione che l'associazione tra altitudine e svantaggio non è sempre diretta o evidente. Infatti, esistono aree montane che, nonostante la loro elevata quota, riescono a competere con le zone di pianura in termini di opportunità e sviluppo; altre che, se non incluse, hanno una sola certezza: lo spopolamento.

Abbiamo pertanto cercato di superare una percezione troppo rigida e limitante delle aree appenniniche che le vedrebbe penalizzate in modo quasi automatico dalla loro collocazione geografica, optando per un approccio più complessivo, che tenga conto della varietà di fattori ambientali, sociali, economici che influenzano la vita nelle aree appenniniche svantaggiate.

Non è sufficiente incoraggiare gli abitanti delle zone appenniniche svantaggiate a rimanere nel proprio luogo d'origine soltanto valorizzando la bellezza paesaggistica. È fondamentale offrire ben più di questo, per incentivare la permanenza e attrarre nuovi residenti; è essenziale garantire un ampio spettro di servizi e infrastrutture adeguati, oltre a promuovere una vivacità culturale che rende la vita in questi luoghi desiderabile in ogni momento dell'anno.

Ogni stagione dovrebbe offrire valide ragioni per vivere e godere appieno delle aree appenniniche, sottolineando la necessità di una visione e dell'attrattività che vada oltre la mera dimensione turistica ed enogastronomica.

L'attrattività deve essere concepita anzitutto nei confronti dei residenti, che diventano i principali ambasciatori del valore e delle potenzialità delle loro terre. Riconoscendo questa premessa, abbiamo identificato nella fiscalità uno strumento strategico capace di rispondere efficacemente a tali esigenze. Attraverso misure fiscali mirate, si intende quindi fornire sostegni concreti per migliorare la qualità della vita di chi sceglie di vivere nelle zone appenniniche, indipendentemente dalle sfide poste dalla loro posizione geografica e dalla stagionalità.

Il nostro PDL non è una legge generica sulla montagna, ma sulla fiscalità per la montagna. La proposta di legge, strutturata in sei capitoli, mira a promuovere lo sviluppo economico e sociale nelle aree montane appenniniche svantaggiate, in linea con gli obiettivi costituzionali e dell'Unione europea, in modo da contrastare lo spopolamento o migliorare l'accesso ai servizi essenziali.

L'articolato declina puntualmente l'intento che ci siamo prefissati, nel pieno rispetto delle norme europee e nazionali, in quanto la fiscalità è materia di competenza, nella stragrande maggioranza dei casi, dello Stato, e molte direttive sono europee. Per questo il nostro riferimento è il Parlamento.

Sono stati presentati 12 emendamenti, 8 dei quali sono stati approvati. Si tratta, in particolare, di modifiche che allargano il ventaglio dei benefici e che quindi, compatibilmente con le nostre competenze, aumentano la platea di coloro che ne potranno usufruire.

Ad esempio, con l'emendamento a firma mia e del collega Pompignoli all'articolo 3, abbiamo aggiunto le medie imprese, rubricando quindi l'articolo con "Microimprese, piccole e medie imprese". Con l'emendamento a firma del collega Daffadà e del sottoscritto all'articolo 5 riconosciamo agli imprenditori agricoli il beneficio di un credito di imposta pari al 40 per cento dei costi che non sono stati dedotti.

L'emendamento della collega Bondavalli all'articolo 8 va ad assimilare al personale docente il personale che lavora nei servizi educativi per l'infanzia, nelle scuole statali e paritarie del sistema pubblico di istruzione e negli enti di formazione accreditati.

Con l'emendamento del collega Gerace è stato introdotto un nuovo articolo, l'articolo 9, che prevede un regime fiscale agevolato per il personale sanitario docente neo-residente in Italia.

È stato poi emendato l'articolo 12 relativo all'IMU, chiarendo che i Comuni interessati (ad oggi sono 121) beneficiano del rimborso integrale dell'importo. L'ultimo emendamento approvato è del relatore di minoranza Pompignoli che all'articolo 14 attribuisce un punteggio premiante sui propri bandi con una maggiorazione del 10 per cento del punteggio complessivo acquisito.

Informo che ho presentato due emendamenti, che sono stati prima citati dalla presidente, in questa sede, il primo volto a portare delle modifiche necessarie per correggere degli errori formali; il secondo mira a semplificare l'articolo sugli aiuti di Stato.

La proposta di legge è composta da sei capi. Il primo, che sono i principi generali, consta di due articoli. Il primo istituisce la fiscalità incentivante per le aree montane e appenniniche svantaggiate, promuovendo sviluppo economico ed equilibrio in armonia con la Costituzione italiana e il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Il secondo definisce i criteri attraverso la legge regionale per l'individuazione delle aree montane svantaggiate, basandosi sull'indice di fragilità comunale e altri fattori di vulnerabilità socio-economica. Come dicevo prima, ad oggi sono 121 i Comuni che rientrano in questo PDL.

Al capo 2 ci sono i benefici fiscali e le attività economiche. Ci sono tre articoli. Il primo definisce i criteri per l'accesso alle agevolazioni fiscali e contributive per le microimprese e le PMI nelle aree montane svantaggiate, inclusa l'esenzione dalle imposte sui redditi e l'esonero dai contributi previdenziali.

L'articolo 4 introduce l'esenzione IVA per i prodotti a marchio "Prodotti di montagna", prodotti trasformati nelle aree montane in linea con specifici regolamenti UE e nazionali.

L'articolo 5 estende i vari benefici fiscali alle attività economiche nelle aree montane, compresi gli imprenditori agricoli, includendo la deduzione di diverse imposte e tasse dalle dichiarazioni dei redditi e l'estensione delle agevolazioni già esistenti per piccoli imprenditori commerciali.

Il capo 3 riguarda i benefici fiscali per favorire la residenzialità. Con l'articolo 6 si introduce un credito d'imposta per i contribuenti che trasferiscono la residenza in aree specifiche, con enfasi sul personale sanitario e docente.

All'articolo 7 si stabilisce un credito d'imposta sui costi di acquisto dell'abitazione principale per i nuovi residenti nelle aree definite e per il personale sanitario e docente è previsto un incremento del 10 per cento su questo credito.

L'articolo 8 stabilisce riduzioni significative del reddito imponibile per personale sanitario e docenti e assimila al personale docente il personale che lavora nei servizi educativi per l'infanzia, in accordo con gli enti locali, nelle scuole statali e paritarie del sistema pubblico di istruzione e negli enti di formazione accreditati per l'istruzione obbligatoria.

All'articolo 9, il personale sanitario e docente che rientra in Italia, dopo aver trascorso almeno cinque anni all'estero, può beneficiare di un regime fiscale agevolato.

L'articolo 10 permette la deduzione totale delle tasse scolastiche e dei costi per il trasporto pubblico locale per i residenti nelle aree.

L'articolo 11 consente ai cittadini la cessione dei crediti di imposta a banche o società pubblico-private, facilitando l'accesso ai benefici per tutti.

Capo IV, Incremento dei finanziamenti ai Comuni a rischio idrogeologico, con due articoli. Il 12 prevede che dal 25 al 34 i Comuni nelle aree definite beneficino del rimborso integrale dell'importo derivante dall'IMU, rafforzando così le finanze locali.

Con l'articolo 13 si introduce un'aliquota IVA agevolata al 5 per cento per interventi di tutela del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico, con obbligo di documentazione e conservazione per i Comuni.

Il Capo V, Ulteriori sostegni finanziari, prevede all'articolo 14 che Regione e Comuni possano introdurre ulteriori misure di sostegno e di agevolazione e inoltre attribuire un punteggio premiante sui propri bandi con una maggiorazione del 10 per cento del punteggio complessivo acquisito.

Il VI e ultimo Capo consta di quattro articoli. L'articolo 15 stabilisce la copertura finanziaria delle misure tramite bilancio annuale, redistribuzione di risorse, lotta all'evasione fiscale e uso del Fondo per lo sviluppo e la coesione.

L'articolo 16 viene così emendato dal mio emendamento (lo leggo integralmente): "le misure previste per microimprese, piccole e medie imprese operanti nelle aree territoriali oggetto di fiscalità incentivante, per le aree montane appenniniche svantaggiate, delineate al Capo 2 della presente legge, si conformano al regime *de minimis*, stabilito dai Regolamenti europei in materia. I decreti attuativi di cui all'articolo 17 completeranno la disciplina, di cui al presente articolo, definendo le modalità di monitoraggio e controllo".

Secondo l'articolo 17 "il Governo dovrà emanare i decreti attuativi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, con obbligo di relazione in caso di ritardi", mentre l'articolo 18 stabilisce che la legge entri in vigore il giorno dopo la sua pubblicazione ufficiale.

In conclusione, il PDL che abbiamo presentato è in linea con quanto la nostra Regione ha attuato già da alcuni anni e mira a una stretta connessione fra esigenze lavorative e dimensione umana, in una chiave di sviluppo sostenibile che non lasci indietro nessuno.

Dire "fiscalità incentivante" può sembrare una semplice politica di sostegno economico. In realtà, presuppone una visione di riequilibrio territoriale che assicuri alle zone periferiche infrastrutture materiali e immateriali, che consentano di poter valorizzare territori ricchi di potenzialità economiche, sociali, paesaggistiche e culturali.

Gli ultimi anni, soprattutto con la crisi pandemica, ci hanno fatto riscoprire alcuni territori non come problema ma come opportunità e con essi abbiamo scoperto il valore di nuovi modelli di vita che ci permettono di coniugare aspetti economici, produttivi, ambientali e sociali forti di una consapevolezza, dell'importanza e della qualità del tempo.

È un progetto di legge nato dall'ascolto dei territori, dalle esigenze che gli stessi residenti ci hanno evidenziato ma anche dalle proposte che giungono da chi in quelle zone ha deciso di restare.

Per questo motivo lo riteniamo una sintesi completa che, partendo da una dimensione di prossimità, di rapporti personali, arriva a una visione strategica che può essere declinata anche nelle altre zone del nostro Paese che vivono le stesse esigenze.

È stato uno scambio di idee vivace, pratico e, allo stesso tempo, concreto e pienamente consapevole delle dinamiche oggettive che devono essere affrontate, testimonianza tangibile della vivacità imprenditoriale e culturale che, nonostante le difficoltà concrete, esiste e vuole resistere anche nelle zone più impervie.

A conclusione voglio ringraziare il relatore di minoranza, Massimiliano Pompignoli, con il quale abbiamo lavorato a lungo per questa proposta di legge alle Camere; tutti i commissari della I e della II Commissione e anche i loro funzionari.

Un ringraziamento particolare, mi sia concesso, alla collega Palma Costi, prima firmataria del PDL, oggi assente purtroppo per motivi di salute, che saluto e a cui rivolgo, pensando di parlare a nome di tutti, un grosso in bocca al lupo.

Al dottor Pietro Lauria e alle mie collaboratrici Ilaria Bernacci e Eva Frisenda.

Grazie.